

IL CORTEO DEL 25 APRILE

Insulti rossi alla Brigata ebraica, aggravante dell'odio razziale

■ Quelle contestazioni ripetute e violente contro la Brigata Ebraica che vanno in scena ogni anno in occasione dell'anniversario della Liberazione dal nazifascismo sono manifestazioni di «odio razziale». È questa la linea della Procura di Milano che ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro antagonisti che, il 25 aprile 2018, al corteo pubblico antifascista a Milano si scagliarono contro i rappresentanti della Brigata.

Ieri il giudice Carlo Ottone De Marchi ha fissato per il prossimo 11 novembre l'udienza preliminare per i quattro antagonisti sotto accusa. Il capo del pool antiterrorismo della Procura milanese, Alberto Nobili, e il pm Leonardo Lesti contestano ai quattro indagati l'aggravante «dell'odio razziale» e richiamano anche un'altra indagine sulle intimidazioni alla Brigata ebraica subite anche nel 2019 e che si ripresentano sempre durante l'anniversario della Liberazione nel capoluogo lombardo. Tra gli indagati, che ora rischiano di andare a processo, c'è anche Claudio Latino, 62 anni e che venne arrestato nel 2007 nell'operazione «Tramonto» sulle cosiddette nuove Br del Partito comunista politico-militare. Latino, che era ritenuto dagli inquirenti il capo della 'cellula' milanese, fu condannato a 11 anni e mezzo di reclusione, ma la Suprema Corte stabilì per lui ed altri condannati che non si trattava di un'organizzazione terroristica. In questo fascicolo Latino è accusato, assieme ad un altro indagato, di minacce con l'aggravante della «finalità di odio etnico e razziale». I due antagonisti, infatti, «al passaggio dei rappresentanti della Brigata ebraica» avrebbero minacciato «i suoi componenti» facendo uno «il gesto dello sgozzamento» e Latino «simulando la sventagliata di una mitragliatrice».

